

Camera prima di modificare la nostra contabilità.

La verità è che col Decreto Reale sopraccennato si è voluta compromettere con un fatto compiuto una questione d'alta importanza, la quale comprende, non solo il funzionamento del nostro bilancio, non solo il funzionamento della nostra tesoreria; ma anche le funzioni della Cassa depositi e prestiti; che come ognuno sa, sono la base di una quantità di leggi, che riguardano una parte importantissima della nostra vita economica e sociale.

L'onorevole presidente del Consiglio ha invocato, se non erro, l'urgenza di risolvere codesta questione.

Ma, onorevole presidente del Consiglio, uno dei decreti riguarda un maggior prelevamento di 500 mila lire dal Fondo del culto, che dovrà aver vigore col 1<sup>o</sup> luglio del 1893! Ora io domando alla Camera, a chiunque abbia spirito di equità, se in questo caso si possa addurre la circostanza attenuante dell'urgenza?

L'onorevole presidente del Consiglio ha voluto rispondermi che è colpa dell'Opposizione se non è rappresentata nella Giunta del bilancio. A ciò ha risposto per me l'onorevole Nicotera. D'altronde io non ho voluto parlare, e non ho veste per farlo, della condotta della Opposizione; io ho soltanto constatato un fatto, che ormai è dinanzi a noi.

L'Opposizione non è rappresentata nella Giunta del bilancio: (*Rumori*) e l'onorevole presidente del Consiglio non ha potuto né potrà smentirmi.

Infine l'onorevole Giolitti ha detto: ma crede l'onorevole Prinetti che, portando questa questione dinanzi agli Uffici, avrebbe l'Opposizione la probabilità di aver una rappresentanza maggiore nella Commissione che dovrebbe esaminare il disegno di legge di quella che ha nella Giunta del bilancio?

Crede l'onorevole Prinetti (ha aggiunto il presidente del Consiglio) che gli Uffici, ripartendo in egua proporzione in ciascuno di essi i deputati della maggioranza e della minoranza, non nominerebbero una Commissione tutta di un colore?

Ecco, onorevole Giolitti, io credo che se Ella potesse fare per Decreto Reale anche il riparto dei deputati (*Benissimo! — Risa a destra — Rumori a sinistra*), potrebbe anche aver la maggioranza in tutti gli Uffici. Ma con una minoranza di 170 voti si può essere si-

curi che fra i nove Uffici ve ne sarebbero parecchi in cui l'Opposizione troverebbe modo di prevalere.

Infine il presidente del Consiglio ha detto che bisogna uscire da questa questione della finanze per poter dire una buona volta al mondo monetario che l'Italia l'ha risolta, che il pareggio è consolidato e sicuro.

Ma, onorevole presidente del Consiglio, crede Ella che, se anche fosse convertita in legge l'operazione per le pensioni, sarebbe sostanzialmente mutata la condizione della nostra finanza? Crede Ella sul serio che così sarebbero risolte le questioni della finanza e della economia italiana?

Volessè il cielo che così leggere fossero le difficoltà entro cui ci dibattiamo! Volessè il cielo che bastasse un tratto di penna o un decreto con la firma del Re e del capo del Governo, per risolvere codeste questioni che da 10 anni ci turbano, e turbano tutta la vita italiana!

No, onorevole presidente del Consiglio, io parlo con l'animo il più completamente sereno, io non sono guidato da ira di parte; ma io vorrei, come deputato italiano, poter richiamare ancora una volta il Governo a meditare sulla condotta e sui metodi che egli adotta.

Si ricordi, onorevole presidente del Consiglio, che al suo posto è necessaria molta energia e molto vigore, ma è necessario anche non confondere l'energia con la violenza! (*Benissimo! a destra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunocardì.

**Brunocardì.** Alle osservazioni fatte dal presidente del Consiglio su quanto disse l'onorevole Nicotera, io debbo aggiungere una sola. Sarò brevissimo.

È appena un anno che l'onorevole Bianchi presentò una legge sui provvedimenti ferroviari. Con questa legge riduceva lo stanziamento per le costruzioni ferroviarie da 60 a 30 milioni; con questa legge si sospendevano gli appalti; con questa legge si mancava ad impegni sacrosanti, presi con i Comuni e con le Provincie.

Sapete, onorevoli signori, che cosa fece il presidente del Consiglio d'allora, onorevole Di Rudinì? Chiese che una legge così grave, gravissima anzi, venisse deferita all'esame della Commissione del bilancio; e la Camera d'allora, che era in maggioranza fa-